

Per un sequestro detenuto accusa deputato missino

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I sei italiani in ostaggio: i banditi chiedono un aereo per fuggire da Londra

A pag. 6

A ciascuno la sua parte

CON il primo incontro fra i sindacati e il governo, con il dibattito alla Camera sui decreti anticongiunturali (che ha superato, per nostra iniziativa, i limiti angusti dei provvedimenti all'ordine del giorno) e con la discussione che si è aperta sulla stampa in relazione alle proposte da noi formulate su Rinascente, possiamo dire che, finalmente, e forse per la prima volta in questi ultimi anni, si è avviato un confronto serio fra le forze politiche democratiche e fra le forze sociali più vive intorno ai difficilissimi temi della crisi economica e sociale. Anche il convegno che ha visto riuniti a Viareggio presidenti di giunte regionali e provinciali, sindaci, assessori, è stato un momento importante di questo avvio del confronto. Bisogna andare avanti. Lo esigono la gravità della situazione e le preoccupazioni vivissime per quello che potrà accadere nelle prossime settimane nel campo della produzione industriale, dell'occupazione, degli scambi con l'estero, dell'inflazione, e anche in quello dell'attività delle Regioni e degli Enti locali. Per il mese di ottobre sono previsti altri importanti appuntamenti. Il governo deve andarci con animo aperto, con precise indicazioni della sua volontà politica, e anche (ci sembra necessaria) con una riflessione autocritica seria e approfondita che si esprima in fatti precisi (soprattutto per quel che riguarda le misure da prendere per avviare lo smantellamento di un sistema di potere inefficiente e in parte corrotto).

Noi faremo la nostra parte. Non ci tireremo indietro. Continueremo a precisare, entrando sempre più nel merito, le nostre proposte. Non si tratterà certo, per noi, di presentare un piano (non è compito nostro, né abbiamo gli strumenti per farlo) ma di suggerire scelte coerenti di indirizzo, perché, negli organi competenti e responsabili, e in primo luogo nel Parlamento, si possa giungere, con la rapidità che la drammaticità della situazione esige, alla precisazione di una serie di interventi coordinati tra loro e collocati nel quadro di un programma a medio termine, per uscire dalla crisi avviando a soluzione i problemi più acuti (Mezzogiorno, agricoltura, riconversione industriale, giungla tributiva, politica fiscale, ecc.). Sentiamo, specie dopo il 15 giugno, l'attesa che c'è nei nostri confronti. Sono lontani i tempi in cui si proclamava la necessità — e se ne faceva una questione di principio — che i comunisti fossero tenuti lontani, con tutti i mezzi, dalla direzione politica del paese e dai problemi ad essa collegati. Anche in questi tempi lontani, abbiamo sempre cercato di esercitare una funzione positiva, di governo: oggi lo facciamo con una forza più grande e con una accresciuta responsabilità, sempre tuttavia nella consapevolezza del ruolo che ci compete come grande partito di opposizione e di lotta, e della necessità di incalzare questo governo che dimostra tanti segni di incertezza e di inefficienza.

Però far tornare alla politica dello scontro frontale con le sinistre e che di fatto puntano sulle elezioni politiche anticipate, senz'alcuna considerazione per gli interessi del Paese. La lettera del senatore Fanfani è solo un sintomo, anche se il più grave. Ambiguità e reticenze ci sono apparse evidenti anche nell'ultima riunione della Direzione della DC. Ma al di là di ciò, ci sembra assai grave il silenzio pressoché totale — anche da parte degli uomini che sembrano intenzionati a lavorare per uno sbocco democratico della crisi politica — sopra le questioni più intricate della politica economica e sociale, in una parola sopra i reali problemi del paese. E' vero: ci sono i discorsi e le prese di posizione dell'on. Moro. Ma si può dire che la DC sia stata, in qualche modo, fino a questo momento, partecipe del dibattito che si è avviato? Quali proposte essa avanza? Come riflette sull'esperienza del passato e sulle sue responsabilità per la crisi che il paese attraversa? Questo ci sembra, in verità, il punto più debole di tutto il travaglio attuale della DC; ed è da qui che ricaviamo l'esigenza, per noi, di continuare la lotta non solo perché siano sconfitti tutti i tentativi, più o meno subdoli, di tornare alla politica dello scontro frontale e di andare ad elezioni politiche anticipate, ma perché, anche da parte degli uomini e dei gruppi più democratici della DC, si entri nel merito dei problemi, si conduca una seria riflessione critica del passato, e anche sulla politica di centro-sinistra, sugli errori compiuti, sul tipo di sviluppo economico e sociale che si è costruito, sul mostruoso e inefficiente sistema di potere che si è messo su per assicurarsi un dominio più o meno incontrastato in tutti i gangli della vita nazionale.

FAVORIRE un dibattito reale e un processo democratico all'interno della DC non è solo interesse nostro, ma di tutte le forze di sinistra. E' ridicolo tornare a parlare di tanto in tanto — come ha fatto in queste settimane qualche giornale — di avvio di un dibattito (che ci sarebbe stato nei giorni scorsi) per giungere a un « accordo » a due, fra noi e la DC. Lo abbiamo ripetuto fino alla noia: la nostra politica non è questa, ma parte dal riconoscimento della funzione e del ruolo insostituibili del PSI e di altre forze democratiche intermedie. Il nostro obiettivo è l'unità di tutte le forze democratiche e popolari: perché riteniamo che questa sia la via per uscire dalla crisi e per assicurare all'Italia un avvenire democratico e trasformazioni sociali profonde. Per questa unità lavoriamo e lottiamo, anche in queste settimane, dopo il 15 giugno. Lo abbiamo dimostrato nel modo come ci siamo mossi per la formazione delle amministrazioni locali, in tutta l'Italia. Riteniamo anche che la continua ricerca di convergenze e di unità fra tutte le forze democratiche e popolari sia la via principale per incalzare questo governo e spingerlo a muoversi nelle direzioni giuste. Certo, restiamo sempre dell'opinione che, in Italia, si ponga con acutezza il problema di una nuova direzione politica, che scaturisca da una intesa tra le grandi componenti del movimento democratico e popolare e sappia trovare con le masse lavoratrici e popolari un rapporto di fiducia e di consenso. Abbiamo posto questo obiettivo con troppa rigidità, come ci ha rimproverato il compagno Francesco De Martino? In verità non ci sembra: dato anche che abbiamo sempre detto — e ripetiamo — che soluzioni intermedie, fasi di passaggio potranno e dovranno esserci.

Ecco: anche la discussione su queste questioni politiche — fra le forze di sinistra e fra tutte le forze democratiche — ci sembra utile proprio perché il confronto sui problemi della crisi e sulle linee di intervento che bisogna adottare possa avere i frutti positivi che noi ci auguriamo nell'interesse del paese.

Gerardo Chiaromonte

Franco sempre più isolato, mentre il popolo spagnolo non piega la testa

250.000 scioperano nelle zone basche. Si preparano altre condanne a morte

Imminente processo contro quindici patrioti baschi - Chiesta per quattro di essi la pena capitale - Manifestazione di protesta nei pressi di San Sebastiano, di Bilbao e in quattro rioni periferici di Madrid - La polizia ha sparato contro i dimostranti - Pesante attacco di un quotidiano officioso madrileni nei confronti di Paolo VI - L'ambasciatore italiano richiamato a Roma per consultazioni

Nuove reazioni alla barbarie fascista

Chiesta l'espulsione della Spagna dall'ONU

La proposta avanzata dal Messico - Anche la Svizzera ha richiamato il suo ambasciatore - Possente manifestazione unitaria a Parigi - « Orrore e condanna » dei laburisti

Anche la Svizzera si è unita agli altri paesi europei decidendo il richiamo in patria per consultazioni dell'ambasciatore a Madrid e ha accompagnato questa decisione con un comunicato nel quale si esprime indignazione per le esecuzioni dei cinque giovani antifascisti spagnoli. Sotto la pressione di generalizzate proteste Giscard d'Estaing ha convocato all'Eliseo l'ambasciatore francese in Spagna e ha fatto annunciare che « per il momento » questi non farà ritorno nella capitale spagnola. A Parigi si è svolta una possente manifestazione unitaria mentre da cinque minuti a un'ora si fermavano le fabbriche e gli uffici su invito delle tre organizzazioni sindacali francesi come prima iniziativa unitaria contro il regime di Franco. Il Messico ha chiesto l'espulsione della Spagna dalle Nazioni Unite e deciso di interrompere ogni attività commerciale e turistica con essa comprese le linee aeree (il Messico non ha mai riconosciuto il regime uscito dalla guerra civile spagnola). Nei prossimi giorni farà ritorno a Roma l'ambasciatore italiano a Madrid, Ettore Staderini, richiamato dal governo italiano con la stessa procedura degli altri paesi della Comunità europea. Staderini avrà consultazioni con il ministro degli Esteri Rumor e sarà probabilmente ricevuto da Leone e da Moro. La direzione del partito laburista inglese ha espresso « orrore e condanna » per le esecuzioni e ha affermato che la Spagna di Franco non può entrare a far parte del MEC. Due commissari della Comunità europea e trecento funzionari della CEE hanno indetto una manifestazione a Bruxelles.

IN ULTIMA



GINEVRA — Incidenti fra dimostranti e polizia nel corso di una manifestazione contro il regime franchista. In Svizzera le proteste sono state molto intense ed hanno espresso una pressione tale che il governo — fatto senza precedenti nella storia della diplomazia elvetica — ha richiamato l'ambasciatore da Madrid.

Dal nostro inviato

MADRID, 29. Venerdì i ministri di Franco si erano riuniti per decretare la fuclazione dei cinque militanti dell'ETA e del FRAP Stamane, a soli tre giorni di distanza, hanno dovuto riunirsi nuovamente in seduta straordinaria, nella residenza del presidente del consiglio Arias Navarro (il quale parlerà domani sera alla televisione) per cercare una qualche via d'uscita, che forse non esiste, dal cui di sacco in cui il regime si è cacciato con la mostruosa sentenza.

In tre giorni la situazione si è fatta assai delicata per i franchisti. A conferma che la violenza e il sangue non bastano ad arrestare lo sfacelo del regime, oggi nelle province basche è stata sciolta questa agenzia riduzionista, questa gli scioperanti sono più di 150 mila. Deserti i grandi stabilimenti siderurgici e meccanici, senza personale anche i centri commerciali. A Bilbao e in Biscaña lo sciopero ha interessato la metà delle aziende; nelle maggiori fabbriche, quelle della General Electric e della Westinghouse, e delle Officine « Eusealduna », non si è lavorato. Il sindacato « ufficiale », pur cercando ogni espediente di ridurre a scemlia il numero dei partecipanti, ha dovuto ammettere che nel paese basco i lavoratori hanno incrociato le braccia contro il regime. Lo sciopero generale continuerà domani e potrebbe protrarsi sino a mercoledì.

ieri sera c'erano già state alcune manifestazioni di strada e la polizia ha fatto uso delle armi. Le notizie sono ancora imprecise, frammentarie, sembra comunque che si siano dati alcuni feriti a Sarauz, nei pressi di San Sebastiano, e ad Alcorda, a pochi chilometri da Bilbao; qui i feriti sarebbero stati sei, due dei quali gravi. Al sanguinoso episodio una delle agenzie di stampa del ministro delle informazioni aveva dedicato qualche riga raccontando che la polizia aveva sparato « in aria »; senonché la stessa agenzia riduzionista, nella versione scrivendo che una donna era rimasta ferita; più tardi la notizia veniva dichiarata « annullata ». Dimostrazione di protesta si erano svolte nella serata anche in quattro rioni periferici di Madrid.

All'interno, il movimento operaio e le altre forze democratiche continuano dunque a dare una risposta organizzata e di massa alla politica del terrore. E' questa una politica che il regime sembra intenzionato a proseguire, minacciando nuove condanne a morte. Oggi è stato reso noto da fonti attendibili che è imminente un altro processo che si svolgerà in base alla legge « anti-terrorista » e che vedrà sul banco degli imputati quindici patrioti baschi. Per quattro di essi, fra cui José Mugica Arregui, che viene indicato come dei massimi esponenti dell'ETA, sarà chiesta la pena di morte.

Sul piano internazionale il governo di Madrid non è riuscito ad evitare l'isolamento. Anche l'ambasciatore italiano Staderini è tornato in patria per consultazioni, come i suoi colleghi di parecchie nazioni europee, e i nove paesi della CEE si stanno consultando per un « provvedimento coordinato ». In pratica, tra i grandi paesi occidentali solo gli Stati Uniti non hanno ancora pronunciato una parola di condanna per le uccisioni di Madrid, Burgos e Barcellona.

Spietati e vecchi dirigenti franchisti continuano a camminare impertinenti su una strada che non ha sbocchi. All'Europa che è insorta contro le esecuzioni il quotidiano del mattino « Hoja del Lunes » risponde con questo titolo: « Europa pazza ». L'ambasciatore italiano Staderini è tornato in patria per consultazioni.

Pier Giorgio Betti
(Segue in ultima pagina)

Fermate di lavoro, manifestazioni e cortei in tutta Italia

A Firenze, Torino e Venezia la vigorosa risposta unitaria per la libertà in Spagna

Imponente incontro popolare in piazza della Signoria - Nel capoluogo piemontese bloccati per un'ora fabbriche, uffici, attività cittadine. Continua il boicottaggio delle navi spagnole a Genova, Livorno e Cagliari - Si prepara per il 2 ottobre la giornata di lotta in tutta Europa

I TESSILI E GLI EDILI IN LOTTA PER L'OCCUPAZIONE

I tessili e gli edili sono le prime categorie dell'industria mobilitate nella lotta per l'occupazione e un diverso sviluppo. I lavoratori tessili stanno preparando la giornata di giovedì: uno sciopero nazionale di 3 ore con occupazioni simboliche delle fabbriche, alle manifestazioni sono invitate a partecipare le forze politiche democratiche. Gli edili hanno deciso di indire, a partire da domani, una serie di scioperi di due ore, in vista della giornata di lotta a casa indetta dalla Federazione CGIL, CISL, UIL per il 25 ottobre.

A PAGINA 4

PROCLAMATO IN PORTOGALLO LO STATO D'ALLARME

Di nuovo testa la situazione in Portogallo. Il primo ministro, dopo aver fatto occupare tutte le stazioni radio e televisive « per impedire la manifestazione delle informazioni e condurre campagne provocatorie che minano la disciplina in seno all'esercito e mettono in pericolo la rivoluzione stessa », ha proclamato lo « stato di allarme rigoroso » in tutto il paese. I militari sono consegnati nelle caserme. Preoccupati comunisti del Partito comunista e di quello socialista. Soares rinvia un viaggio all'estero.

IN ULTIMA

Sempre più ampia, più forte, più unitaria si manifesta in tutto il Paese la protesta, in cui si esprimono sdegno e impegno di lotta, contro il regime di Franco dopo l'infame assassinio dei cinque patrioti e la sfida lanciata dall'opinione pubblica democratica di tutto il mondo.

A Torino mezzo milione di lavoratori hanno partecipato allo sciopero di un'ora proclamato dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. La significativa manifestazione si è svolta nelle grandi fabbriche — la Fiat, l'Olivetti, la Pirelli, la Michelin Ceat, la Faecis — ma anche in moltissime medie e piccole aziende di tutti i settori, nei cantieri edili, dove la partecipazione è stata plebiscitaria, nelle banche e nei grandi magazzini che hanno abbassato le serrande contro il lavoro, rispondendo all'invito della Federazione CGIL-CISL-UIL. Cinquantamila cittadini — lavoratori, giovani, donne, antifascisti — si sono raccolti in Piazza della Signoria dove si è svolta una imponente manifestazione organizzativa della Federazione sindacale, da tutti i partiti dell'arco costituzionale, dalla Regione, la Provincia, il Comune di Firenze, dalle organizzazioni democratiche e di massa. Erano presenti i segretari regionali e provinciali dei partiti, il sindaco Gabbiani, il presidente della assemblea regionale Lagorio Montemaggi. Il presidente della Giunta regionale Lagorio, il presidente della Provincia Rava, gli esponenti sindacali e antifascisti.

In un documento, sottoscritto da PCI, PSDI, DC, PSDI, PRI e PLS si afferma tra l'altro: « Finisca ogni forma di tolleranza o di appoggio da parte di Stati al governo spagnolo, cresca l'impegno concreto dei governi europei chiaro e riconoscibile in atti precisi ad isolare il regime franchista, si mantenga ferma unitaria e attiva la solidarietà della lotta del popolo italiano ». La manifestazione di Piazza Signoria è stata conclusa dall'intervento di Aldo Bonaccini, segretario nazionale della CGIL. E' seguito un imponente corteo.

A Venezia e a Mestre ieri sera si sono avute due grandi manifestazioni popolari, per iniziativa del Comitato Comunale antifascista e della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. A Venezia un lunghissimo corteo è partito da piazzale Roma ed ha raggiunto Campo Sant'Angelo, dove hanno preso la parola i rappresentanti delle organizzazioni promotrici. Nelle fabbriche di Porto Marghera gli operai hanno effettuato, accogliendo l'appello della Federazione sindacale unitaria, un'ora di sciopero alla fine di ogni turno di lavoro. Al grido di « Libertà in Spagna ».

(Segue in ultima pagina)

Ieri il Consiglio dei ministri ha esaminato la relazione programmatica per il '76

Il governo «fa appello al civismo» invece di definire scelte economiche

Sarà resa nota oggi, dopo la presentazione alla Camera, la relazione previsionale e programmatica per il '76, il documento finanziario predisposto dal governo e che contiene sia indicazioni su quanto è avvenuto nel corso di questo anno nella situazione economica del paese, sia le previsioni che si avanzano per il prossimo anno. L'annuncio è stato dato ieri dal ministro Andreotti ai termini della riunione del consiglio dei ministri che aveva avuto inizio a Palazzo Chigi alle ore 12,15 sotto la presidenza dell'on. Moro.

Se non si conoscono ancora i dettagli del documento governativo, sono state anticipate, attraverso il comunicato conclusivo della riunione, alcune considerazioni sui riflessi che avvenimenti economici recentissimi (aumento del prezzo del petrolio) avranno sulle prospettive economiche del paese. Viene in sostanza gettata una sorta di grido di allarme in quanto, si afferma, « rispetto al documento del governo di qualche settimana fa vi è un peggioramento di alcune previsioni, poiché si è dovuto tenere conto dell'aumento del prezzo del petrolio che do-

rebbe intervenire a partire dal prossimo mese di ottobre. Tale aumento determinerà una ulteriore crescita dei costi di produzione, renderà più difficile la conduzione economica del paese e più arduo e impegnativo lo sforzo per la ripresa economica e la maggiore occupazione ».

Nel comunicato finale del consiglio dei ministri si fa appello « alla coscienza civica del paese, perché si renda conto della situazione e accompagni e sostenga il sempre più difficile compito dei pubblici poteri ».

E' molto probabile che una nuova seduta del consiglio dei ministri si tenga nei prossimi giorni.

La seduta, secondo alcune dichiarazioni del presidente Moro, precederà le comunicazioni — previste per domani — del governo sulla questione della definitiva sistemazione della frontiera con la Jugoslavia. Già oggi il presidente del consiglio si incontra a Villa Madama con i segretari dei quattro partiti che sostengono il governo. Egli illustrerà in questa occasione le linee dell'atteggiamento che il governo sosterrà alle Camere, precisando

anche il tipo di voto parlamentare richiesto.

Ieri, il consiglio dei ministri ha preso alcune decisioni ed ha proceduto ad alcune nomine. L'avvocato Vittorio Cavalli è stato promosso giudice di pace di casa indetta. Sostituto procuratore generale e consigliere relatore del tribunale supremo militare dei Procuratori militari sono stati nominati i dottori Ottavio Orrechio e Giuseppe Perazzoli.

Tra le altre decisioni è stato approvato uno schema di disegno di legge con il quale viene consentita la libera importazione dei tabacchi lavorati dai paesi membri della comunità europea e si dettano nuove disposizioni per il pagamento dei tributi sui tabacchi importati.

Nessuno nega le difficoltà attuali e di prospettiva della situazione economica. E' tra queste — quelle derivanti dal rincaro di alcune materie prime, tra cui il petrolio. Le decisioni dell'OPEC erano del resto largamente prevedibili e previste (anche durante la fase di elaborazione della relazione programmatica governativa), di fronte al rincaro verificatosi per i prodotti

manifatturieri. Quindi non si comprende il tono di sorpresa del comunicato del consiglio dei ministri qui sopra riportato. Invece di ricominciare daccapo coi nervosismi allarmistici di due anni fa (che favorirono molte speculazioni e altre potrebbero favorire adesso), il governo dovrebbe bene a spiegare perché tante cose che erano state annunciate e promesse all'insorgere della crisi energetica sono state poi dimenticate per strada. E invece di rivolgere le accuse al Parlamento, come si è fatto, si dovrebbe rivolgere alla coscienza civica del Paese — che sono poi, in realtà, appelli chiaramente diretti a senso unico — il governo farebbe bene a compiere gesti concreti e qualificanti, tali da indicare l'impegno a profondi mutamenti d'indirizzo e di comportamento, non di parole, ma di fatti, con sacrifici innanzitutto a quanti s'impingono sull'inflazione, sui parassitismi, sulle evasioni fiscali. Il confronto e l'attualità: col Parlamento, con le Regioni, con i sindacati. Si approfondisca rapidamente il discorso, si mandino avanti le scelte necessarie. La coscienza civica del Paese reagirà in conseguenza.

Incontro a Parigi tra Berlinguer e Marchais

PARIGI, 29. Ha avuto luogo oggi a Parigi l'incontro tra Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI e George Marchais, segretario generale del PCF.

Piero Pieralli, membro della Segreteria del PCI e Jean Kanapa, membro dell'Ufficio Politico del PCF hanno partecipato a questo incontro.

Le conversazioni, che si sono svolte in una atmosfera di amicizia e di solidarietà, hanno avuto per oggetto uno scambio di informazioni sulla situazione in Francia e in Italia e sulla attività dei due partiti.

Tali conversazioni hanno al tempo stesso permesso un fruttuoso scambio di idee su una serie di questioni europee e internazionali di interesse comune. Avendo valutato molto positivamente questo incontro, Enrico Berlinguer e George Marchais hanno deciso di incontrarsi ancora, prossimamente, a Roma.

Il segretario generale del PCI ha assistito alla manifestazione unitaria delle organizzazioni democratiche parigine per la libertà del popolo spagnolo.

Pier Giorgio Betti
(Segue in ultima pagina)